

aveva però lo stemma dei Padri S. J. ancora espulsi. Inorse grande rumore, e i Riformatori avvertirono il Senato, il quale con decreto 1652, 24 Gennaro, ordinò al Patriarca di abolir quel Calendario, e farne subito stampar un altro dallo Stampator Ducale, sulla norma vecchia, senza novità. Ibid. Non so se da quel tempo in poi per questo o simile Decreto la Stamparia Ducale sia pur divenuta Patriarcale.

229) In un inventario presentato al Vescovo nel 1412 dal Piovano di S. Tomà, come appar dal t. IX dei Monum. di quella Chiesa, si leggono i seguenti libri liturgici: *Missale, Antiphonarii nocturnales, Gradualia, Psalterii, Bibliæ, Rationale, Ordinarium, Commune*. E vi si aggiugne *Unus calix de unc. XXI*. Sono già noti questi nomi dal Cave, VVolfio, Zaccaria, Tomasi &c. Un catalogo ancora pose il Zaccaria nel suo Tesoro Teologico, ed io uno nell' Isagoge Liturgica all' Opere di S. Gregorio. Quello che quì si dice *Rationale*, debbe essere certamente quello che con altro nome appellavano *Computo*, libro cioè il quale insegnava a ordinare i tempi e le feste, cioè a far il Calendario, da cui dipendevano *Rationes* o i Computi delle tavole pasquali. Potrebbe forse essere quello, che i Greci appellano *Logismo*, cioè libro per ascoltar le confessioni. *Commune* poi o *Communa* s' intende quel libro, il quale conteneva gli Offizj comuni, sotto il qual nome tra noi venivano l' Offizio de' Morti, i Salmi Graduali e Penitenziali &c. che in certi giorni dovevansi recitare in Coro.

230) Noi tra libri della nostra Chiesa di S.